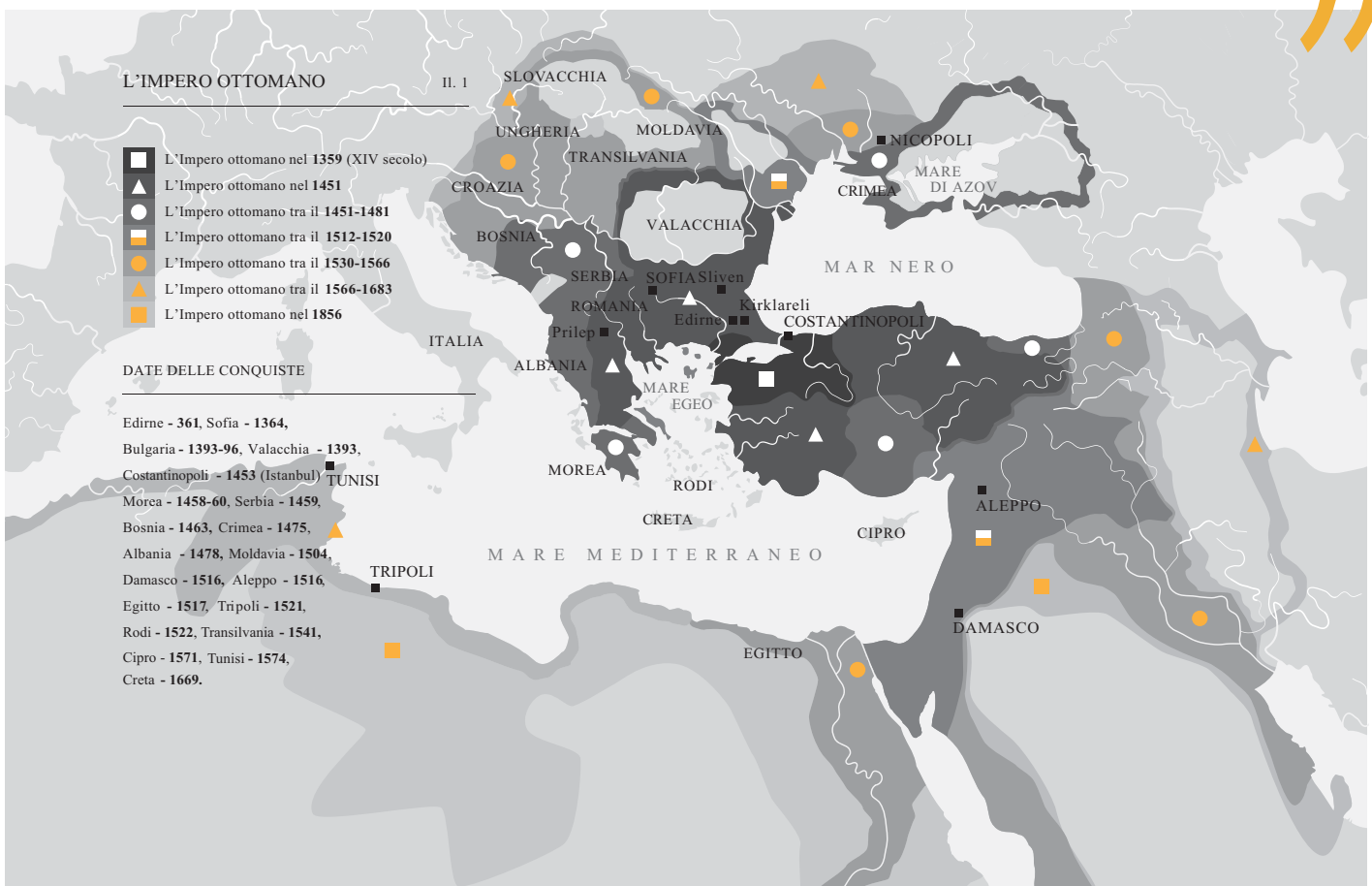


2.1 L'Impero ottomano



COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

“I Rom nei Balcani non vivevano isolati dal loro ambiente storico e culturale; al contrario, erano parte integrante di esso ed erano fortemente influenzati dai popoli locali. Per secoli, un numero significativo di Rom rimase nei Balcani, gli altri emigrarono in tutto il mondo, sia in tempi passati che successivi, portando con sé modelli culturali e tradizionali dei Balcani. L'Impero ottomano ha dominato i Balcani per oltre cinque secoli, influenzando notevolmente la cultura e la religione del posto. Così il ruolo dell'Impero ottomano costituisce un fattore-chiave nel processo di formazione e di sviluppo del popolo rom.”



INTRODUZIONE

L'Impero ottomano (1299-1922) ebbe una grande influenza sul corso complessivo della storia del mondo, così come sul destino di un certo numero di popoli, per periodi, più o meno lunghi. Gli esperti in materia spesso dicono che i Balcani furono la seconda casa dei Rom, sottolineando il ruolo che questa Regione svolse nel forgiare la cultura, la storia e la lingua dei Rom. La maggior parte della popolazione Rom del-

l'Impero ottomano era concentrata nei Balcani, e quindi i Balcani hanno un significato particolare vis-à-vis il destino storico e la situazione attuale dei Rom.

LE FONTI STORICHE RIGUARDANTI

“GLI ZINGARI” NELL'IMPERO

La prima migrazione dei Rom nell'Asia Minore e nei Balcani, terre dell'Impero bizantino, risale a molto prima del XIV secolo. Un gran numero di Rom arri-

Alcuni dei paragrafi più importanti del “Codice in materia di Zingari della Provincia della Rumelia”, adottato dal Sultano Solimano I il Magnifico:

1. *Gli zingari musulmani di Stambul, Edirne e altrove in Rumelia pagano 22 akche per ogni famiglia e ogni persona non sposata. Gli Zingari infedeli (cristiani) pagano 25 akche, e, per le vedove, pagano una tassa di un akche.*
2. *Pagano tasse per il matrimonio, come pure le multe per reati e malefatte, come il resto del popolo soggetto. [...]*
3. *Gli Zingari che dimostrano caparbia e si allontanano dal loro distretto giudiziario, nascondendosi in un altro distretto, nonché nei cortili, vanno ricercati, ammoniti, severamente puniti e riportati nel loro distretto. [...]*
4. *Le multe, le tasse usuali e le sanzioni severe per i reati penali imposte agli Zingari dal Sangiaccato zingaro, appartengono al capo del Sanjak. Nessuno dell'amministrazione locale o dell'esercito dovrebbe interferire. Le eccezioni a questo sono gli Zingari che sono registrati come cattivi nelle prebende, i feudi, i feudi e le terre del sultano.*
5. *Le imposte per gli Zingari in relazione alle terre feudali di cui sopra vengono raccolte dal capo degli Zingari. Il capo del Sangiaccato, i capi delle regioni in ogni provincia, la polizia e gli altri non hanno alcun diritto di interferire con loro.*
6. *Se gli Zingari musulmani cominciano a girovagare con quelli non musulmani, iniziano a vivere con loro e si mescolano, dovrebbero essere ammoniti; dopo essere stati puniti, gli Zingari infedeli pagano le tasse come al solito.*
7. *Gli Zingari in possesso del permesso del Sultano devono pagare solo la tassa per il Sultano e non anche quella per la terra e tutte le altre tasse solite”.*

Ill. 2 – (abbreviato da Marushiakova/Popov 2001, p.32)

varono nei Balcani, dopo le invasioni ottomane, tra il XIV ed il XV secolo. Furono coinvolti direttamente nelle invasioni, principalmente come soldati ausiliari o come artigiani al servizio dell'esercito. Alcuni di questi Rom proseguirono la loro corsa nel resto dell'Europa, al seguito degli eserciti; altri invece rimasero stabilmente nei Balcani. Figurano in diversi documenti ufficiali dell'Impero ottomano, in particolare nei registri delle tasse e nelle ordinanze dei Tribunali che riguardavano una notevole varietà di vicende: di natura civile, economica, religiosa e familiare. Il sistema sociale, politico ed economico ottomano era estremamente complesso e basato su strutture militari, economiche e religiose. Questo complicato sistema si riflette sulla popolazione civile, che, nella vita quotidiana, veniva sottoposta a controlli serrati. Gli abitanti venivano classificati, da un punto di vista gerarchico, in diverse categorie. Le due principali erano quelle dei “veri credenti” (musulmani); e degli “infedeli” (cristiani). Queste categorie erano trattate in maniera diversa, avendo status ed obblighi differenti vis-à-vis lo Stato centrale.

GLI “ZINGARI” NEL REGISTRO DELLE TASSE

Tutti i soggetti dell'Impero ottomano erano obbligati a pagare delle tasse, come descritto nei numerosi documenti riguardanti i registri delle tasse. I documenti esistenti riflettono in modo dettagliato la volontà degli amministratori dell'Impero ottomano nel voler integrare gli “zingari”, affinché anch'essi pagas-

sero le tasse. Gli “zingari” furono così censiti per età, occupazione e stato di famiglia; ed in base a questi fattori, furono raggruppati in unità fiscali (“*jemaats*”), ognuno con il suo capo. Le comunità, a loro volta, furono divise in unità più piccole, sulla base del quartiere Rom di ogni villaggio o città. Ognuna di queste unità aveva il proprio leader, il che significava che, per ogni gruppo ristretto, si applicava il principio della responsabilità.

La prima vera e propria indicazione degli “zingari” nei Registri delle tasse risale al 1430; e fu rinvenuta nel Registro di Timar per il Nikopol “sanjak” (territori uniti) dove vennero registrate 431 famiglie di “zingari”: il 3,5% della popolazione. Da questo primo Registro e dai successivi documenti, divenne chiaro che la maggioranza degli “zingari” che si erano stabilizzati, erano differenziati non per il loro stile di vita, ma per la loro etnia. In molti casi, gli “zingari” furono inclusi nei registri fiscali “comuni” e nelle rispettive unità territoriali: per esempio, nella raccolta di leggi e regolamenti relativi alla popolazione della Rumelia, che comprendeva l'intera penisola balcanica (nel 1475), sotto l'Impero di Mehmet II Faith (il Conquistatore). C'erano anche appositi registri per gli “zingari”, come ad esempio il Registro delle imposte per gli “zingari” cristiani, che erano obbligati a pagare una sovrattassa per il solo fatto di non essere musulmani. Tra il 1487 ed il 1489, si pagava, infatti, la “*jizie*” (una tassa per non-musulmani). Il registro in questione è un regolamento che risale al 1491 e che si riferiva al calcolo di una ulteriore tassa sulle terre cristiane, dove si stabilivano gli “zingari”. I



Ill. 3 – (Decreto del Sultano Selim II nel 1574
(Marushiakova/Popov 2001, p.33) (Dettaglio)

IL DECRETO DEL SULTANO SELIM II RECITA:

“Le comunità zingare in Bosnia sono interamente esonerate dal pagamento della tassa personale (m'af), dalle altre imposte occasionali (takalif-i yorfiye) e da eventuali tasse supplementari (avariz). Per gli “Zingari” di cui sopra, uno di loro dovrebbe essere eletto e nominato leader (jemaat bashi) per ogni gruppo di 50. Nessuno dovrebbe interferire nei suoi affari, o limitarlo in alcun modo. Se qualcuno dovesse infrangere la legge, deve essere trattato e, a condizione che le garanzie siano date dalla comunità e dal suo leader, si dovrebbe tenere una audizione”.

Ill. 4 – (abbreviato da Marushiakova/Popov 2001, p.34)

dati risalgono ad un periodo precedente la conquista ottomana, allorquando gli “zingari” si stabilirono in quelle terre, e la religione predominante era il Cristianesimo. A giudicare dalle regioni menzionate, appare evidente che la maggior parte degli “zingari” cristiani proveniva dalla Tracia (che corrisponde, grosso modo, alla parte europea dell’odierna Turchia).

LA LEGGE RELATIVA AGLI “ZINGARI” NELLA PROVINCIA DELLA RUMELIA

Il Sultano Solimano I il Magnifico, che governò l’Impero portandolo al suo massimo splendore, tra il 1520 ed il 1566, adottò nel 1530 un codice ad hoc relativo agli “zingari” della provincia della Rumelia. Questa Legge aiuta a comprendere meglio le informazioni raccolte nei registri fiscali. La Legge dimostra, ancora una volta, il diverso trattamento riservato ai Rom in relazione al credo religioso. Infatti, nell’Impero ottomano, vi erano due categorie principali: i “veri credenti” (musulmani), e gli “infedeli”, di solito di origine cristiana. Tutti gli “zingari”, musulmani o cristiani che fossero, pagavano una sovrattassa. Gli “zingari” cristiani dovevano pagare tasse leggermente più alte di quelle per i musulmani, ma il divario tributario tra le diverse categorie di “zingari” non fu delineato, con chiarezza e coerenza. Un’eccezione fu fatta per quegli “zingari”, che erano stati inclusi nel cosiddetto “*Sanjak zingaro*”, che includeva coloro che prestavano particolari servizi per l’Esercito, quali, ad esempio, gli “zingari” che: vivevano nelle fortezze; fabbricavano le armi e le riparavano; erano musicisti militari che accompagnavano le truppe e le truppe ausiliarie. Inoltre, con questa Legge, l’Impero ottomano voleva garantirsi la riscos-

sione delle tasse più o meno da tutti, compresi gli “zingari” itineranti. Per questo, incaricarono alcuni membri della comunità “zingara” di lavorare come esattori per conto dell’Amministrazione centrale. Ed anche la mancata riscossione di queste tasse era responsabilità dei membri incaricati. Questo è confermato da ulteriori prove, per esempio un Decreto del Sultano Selim II del 1574, che obbligava gli “zingari” minatori di Banya Luka, che godevano di uno status speciale, a formare gruppi di cinquanta persone; ed ogni gruppo sceglieva il suo leader, che era responsabile di fronte alle Autorità.

GLI “ZINGARI SANJAK”: I ROM NELL’ESERCITO OTTOMANO

Il “Codice relativo agli zingari della provincia della Rumelia” confermava lo status speciale degli “zingari *Sanjak*”, che avevano, infatti, uno status amministrativo speciale, oltre che leggi e diritti speciali sulle imposte ed in materia di autogoverno. Risale al 1541 anche una legge speciale concernente il capo degli “zingari *Sanjak*”. Questa Istituzione, che ebbe origine in Anatolia, fu adattata agli “zingari” dei Balcani. In questo caso, il termine “*sanjak*” non veniva usato nel senso comune di unità territoriale, ma nel senso di una particolare parte della popolazione “zingara”, che prestava servizio in attività dirette ed ausiliarie dell’Esercito. Vi è poi prova del fatto che, a partire dal 1566, i Rom furono reclutati nell’Esercito regolare. Le stime riferiscono che, tra il XVI ed il XVII secolo, furono impegnati nell’Esercito ottomano, in varie imprese militari, tra i 15.000 ed i 20.000 “zingari”, i quali svolgevano sia servizi di fanteria vera e propria sia servizi ausiliari.

Günstiger lieber Leser/diese Figur (von Beschreibung eines Türckischen Spectaculs)
gehört bey die Zahl 118. vnd 119. des Buchstaben K. dahin man sie
zwischen ein bunden mag löffen.



Ill. 5 - L'esercito ottomano con musicisti (probabilmente Rom) dello stesso esercito davanti alla porta di Buda e Pest.
(da Marushiakova / Popov 2001, p. 21)

GLI "ZINGARI SANJAK" - L'ESERCITO AUSILIARE ROM

Gli "zingari" facenti parte dei "*Sanjak*" erano raggruppati in "*myusellem* (plotoni)" e nelle relative unità ausiliarie. A capo di ogni plotone "*misyulem*", vi era il "*Mir-Liva* (maggiore)", che non era di etnia "zingara" ed era a capo di 4 capitani e undici caporali. Per il loro servizio, i "*myusellem*" (complessivamente, 543) ricevevano in compenso diverse terre: 449 in totale, situate in 17 regioni della Rumelia. I membri del "*misyulem*" svolgevano lavori militari ausiliari. Il Quartier Generale degli "zingari *Sanjak*" si trovava nella città di Kirk Klise (moderna Kirklareli) nella Tracia orientale.

IL REGISTRO DELLE TASSE DEL SULTANO

SOLIMANO I IL MAGNIFICO

Tra il 1522 ed il 1523, sotto il regno del Sultano, Solimano I il Magnifico, fu stilato un nuovo registro per le tasse, intitolato "*rotolo* completo del reddito e della tassazione per gli "zingari" della provincia della Rumelia". Questo grande registro si componeva di 347 pagine, relative alla questione "zingara". Tramite questo stru-

mento, le famiglie "zingare", classificate in base alle imposte, erano collocate in 9 circoscrizioni, tutte facenti parte dell'attuale Penisola balcanica: si tratta di un documento unico, con una grande quantità di dati circa la popolazione "zingara" presente nei Balcani all'inizio del XVI secolo. Il registro indica: 10.294 famiglie cristiane, 4.203 famiglie musulmane, e 471 vedove. Vi erano, inoltre, altre 2.694 famiglie musulmane appartenenti agli "zingari *Sanjak*". Secondo gli stessi calcoli, considerando che ogni famiglia si componeva in media di 5 persone, ciò portava ad un totale di 66.000 "zingari" nei Balcani, di cui circa 47.000 cristiani. Sono anche di grande interesse gli ulteriori calcoli, effettuati sulla base di questo registro. Le 17.191 famiglie "zingare", tutte residenti nell'odierna Penisola balcanica si distribuirono, come segue: 3.185, in Turchia; 2.512, in Albania; 374, nella ex-Jugoslavia; 4.382-5.701, in Bulgaria; mentre 1.037 famiglie raggiunsero località non note.

I registri fiscali rappresentano anche una fonte per comprendere le tendenze religiose dei Rom. In generale, riassumendo i dati ancora disponibili, possiamo dire che, tra il XV ed il XVI secolo, la maggioranza dei Rom erano di religione cristiana.



Ill. 6 – Forma e gesso del “Sigillo Carneliano” rosso sangue, utilizzati dalle Autorità ottomane per dichiarare che le tasse erano state pagate correttamente.

(da Marushiakova / Popov 2001, p. 40)

LE MISURE CONTRO IL NOMADISMO:

RENDERE STANZIALI GLI “ZINGARI”

Parte della popolazione Rom dell’Impero ottomano conduceva uno stile di vita nomade, il che causava problemi all’Amministrazione statale. Per questo, leggi e regolamenti prevedevano punizioni per gli “zingari” musulmani, che “vagabondavano” insieme agli “zingari” non-musulmani. Il ragionamento alla base di questa politica risulta evidente dal già citato “Codice in materia di zingari della provincia della Rumelia” emanato da Solimano I il Magnifico, che spiegava che il problema non era tanto l’essere “zingaro” musulmano o non-musulmano, bensì che il loro girovagare non permetteva di pagare le imposte, regolarmente. Tuttavia, non ci sono prove evidenti su come e chi dovesse imporre delle misure restrittive per gli “zingari” nomadi: questo dimostra che, per qualche ragione, le Autorità ottomane non consideravano queste questioni (il nomadismo ed il pagamento irregolare delle imposte) essere un problema serio. Di solito, la tassazione principale nell’Impero ottomano era legata ad una unità specifica del territorio. Anche quando erano presenti gli “zingari” nomadi, non vi erano differenze negli obblighi fiscali

۱ = نیت ۲ = دوی ۳ = ترک ۴ = استاز ۵ = پانچ ۶ = شو
 ۷ = افقی ۸ = اوختو ۹ = نکه ۱۰ = [۵] دس ۱۱ = [۱۰] فراهون
 اسم انهدر یعنی حشاشه حشاشه پرتکرسی فرعون اوله یرقومی [۶] که فراهون دیرلر.
 (همدن هون) اوئو پنمبر. (ربان [۷] هون) وئو پادشاهدر. (دلکه هون) اونو قری
 پادشاهی. (کاوشه هون) اولو اولیاز. (میساهون) هوسی پنمبر. (هرون هون) هارون پنمبر.
 (مصاب هون) بابا پنمبر. (منرو) اکک. (پانکی) صو. (ماش) ات. (دودوه) قباق. (شاخ) حنا.
 (مانجان [۸] جانس) کوزل بطلیجان . (کراند) پینر . (سسقه) انجیر . (صو کرز
 صوبی [۹] کنکان) نشارسن نه صاندک . (شو قیرمتوسو کرز) اینی خوش باسن نشارسن.
 (آقی قی [۱۰] کرز) اشته اشلی بورز. (نولی [۱۱] کرز) نه اشلسن . (اورداپاز
 دا کرز) اوفاق دفک اشلی بورز . (جبابکن) وار سات . (صوبی کنکان) [۱]
 نه صاندک . (بول بکن کوم) ادپده کوت صادم . (قناصنه دپان) کیمه کوت ویردک .
 (یک قال باله دیوم) بر کافره کوت ویردم . (داووکس [۲] کره دایا پوبه) بن سکیم
 بنوک اناسی .
 دامته پاپوبه (سکیم بنده سنک قز

Ill. 7 – Parole scritte in Romani da Evliya Çelebi nel nome di Sheyahat, 1668.

(da Marushiakova / Popov 2001, p.43) (Dettaglio)

Il viaggiatore Evlia Çelebi ebbe l'opportunità di fare uso della lista delle corporazioni artigiane ("sinifs") a Istanbul. Questa lista contiene cinquantasette corporazioni; e gli "zingari" vengono menzionati per la prima volta nella decima corporazione, quella degli allevatori di orsi, composta da settanta uomini in totale. Nella quindicesima corporazione, quella dei mercanti di cavalli ("jambazes"), composta da 300 uomini, come ha scritto Evlia Çelebi: "i commercianti di cavalli sono molto facoltosi, ognuno di essi ha dai 40 ai 50 cavalli arabi nelle proprie stalle; la maggior parte di loro sono "Zingari", anche se alcuni appartengono ad altre persone. La quarantatreesima corporazione, quella dei musicisti, era composta da 300 persone, per lo più "zingari".

Ill.8 – (da Marushiakova / Popov 2001, p.44)

degli "zingari" nomadi o non-nomadi. Il registro del 1522-23 riportava, a fini fiscali, la presenza di undici gruppi di nomadi in alcuni villaggi - non rispecchiando facilmente la situazione reale. E' probabile che gli itineranti venissero spesso registrati tra le persone stanziali, pur mantenendo uno stile di vita nomade (per lo più si deve pensare agli stagionali). I documenti ottomani riflettono il desiderio dell'Amministrazione di voler forzare gli "zingari" itineranti nel renderli stanziali, o almeno limitare il loro raggio di azione. Questo emerge da un regolamento del Sultano Solimano I il Magnifico del 1551, ripetuto quasi letteralmente dal Sultano Murad III, nel 1574. Tuttavia, è evidente che questi, ed eventualmente altri, provvedimenti amministrativi non ebbero successo. In pratica, sembrava che per le Autorità, il nomadismo non fosse un problema serio. Nelle città e nei villaggi dei Balcani, i Rom stanziali vivevano in "quartieri per gli zingari" ("mahallas"), un tipo di insediamento tipico per tutte le mino-

ranze dell'Impero ottomano. Il numero di Rom che si stabilirono lì era piuttosto significativo. Un numero molto alto fu registrato, in particolare in Anatolia, agli inizi del XVII secolo, dal ben noto viaggiatore Evlia Çelebi (1611-1679), che osservò che la maggior parte degli "zingari" che vivevano in quelle zone, non erano itineranti. I registri fiscali testimoniavano il carattere permanente degli insediamenti, rilevando al contempo un certo grado di ricchezza tra gli "zingari". Questo tipo di informazioni è, ad esempio, contenuto nei procedimenti giudiziari della Regione di Sofia, a partire dall'inizio del XVII secolo. Tra le liste delle tasse pagate *una tantum* dagli zingari, vi era quella per la vendita degli immobili, riscossa ogni 20 case, e quella sulle pecore. Inoltre, vi sono altre prove di "zingari" relativamente ricchi: nel 1611, lo "zingaro Stefan" vendeva la sua casa a Sofia, così come il suo negozio ed alcuni alberi da frutto, per 2.400 akche: una quantità piuttosto impressionante, data la somma usuale delle tasse annuali per la casa di uno "zingaro", che era pari a circa 25 akche.

COME I ROM SI GUADAGNAVANO DA VIVERE

Ai tempi dell'Impero ottomano, i Rom svolgevano una molteplicità di lavori. Nel registro fiscale del 1522-1523, gli "zingari" erano più spesso registrati come musicisti (o militari o liberi professionisti) - ciò è anche confermato da altre fonti. Gli strumenti musicali più comunemente citati erano le "zurnas" (una specie di oboe) e le percussioni, ma venivano utilizzati anche altri strumenti (più spesso il tamburello e, in tempi più recenti, gli strumenti a corda). Oltre a questo, vi sono molte prove di compagnie di ballo, composte soprattutto da Rom e, a volte, da donne ebreiche. In molti luoghi, in tutto il mondo, i Rom sono conosciuti come fabbri. Questa occupazione ha una lunga tradizione, ed è stata ben conservata nei Balcani, fino ai giorni nostri. Anche



Ill. 9 – Strettamente legato all'arte dei musicisti "zingari" è stato lo sviluppo di alcune forme specializzate di spettacoli teatrali musicali, ad esempio, quello dei burattini.
(da Marushiakova / Popov 2001, p. 66)

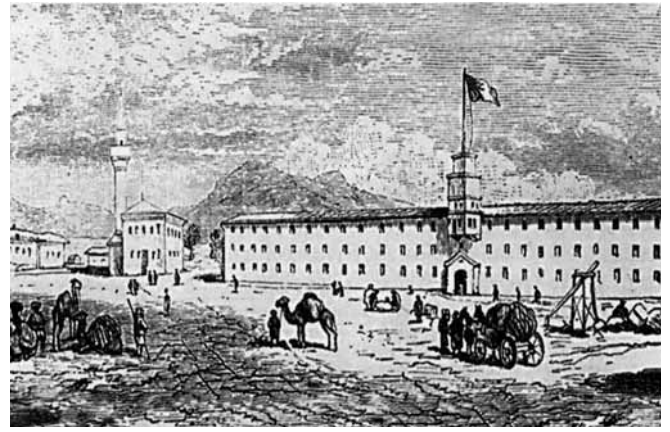
Nel registro fiscale del 1522/23 tra le occupazioni degli "Zingari" erano registrate le seguenti professioni: musicisti, lattonieri, maniscalchi, orafi, produttori di spade, produttori di stufe, calzolari, meccanici, creatori di chiodi a testa larga, lavoratori di pelli, sarti, fabbricanti di tappeti, fabbri, casari, macellai, produttori di kebab, giardinieri, mulattieri, guardie e guardie carcerarie, servitori, allevatori di scimmie, scavatori e altri, e di tanto in tanto c'era qualche ufficiale dell'esercito, oltre a giannizzeri, poliziotti, medici, chirurghi e monaci.

Ill.10 – (da Marushiakova / Popov 2001, p. 44.)

LA CLASSE OPERAIA ROM

Nel 1836, il bulgaro Dobry Jeliakov, conosciuto come "L'Uomo Fabbrica", aprì il primo mulino tessile moderno dell'Impero ottomano nella città di Sliven, per fabbricare vestiti per conto dello Stato, in primo luogo per l'esercito ottomano. La forza lavoro principale era costituita da Rom della città di Sliven, mentre i bulgari erano artigiani, commercianti, o agricoltori. Gli unici operai erano Rom (uomini, donne e persino bambini). A poco a poco, la classe operaia fu composta dalle famiglie Rom impegnate nel settore tessile, considerevolmente in crescita dopo la liberazione della Bulgaria (1878), quando Sliven divenne un importante polo dell'industria tessile.

Ill.11 – (da Marushiakova / Popov 2001, p. 69).



Ill. 9 – *La Fabbrica di Dobry Jeliakov a Sliven, intorno al 1870.*
(da Marushiakova / Popov 2001, p. 69)

se in certi periodi, come agli inizi del XVI secolo, i Rom, fabbri e forgiatori di metalli, erano rari in tutto l'Impero ottomano; mentre, a partire dal XVII secolo, le prove del lavoro dei Rom come fabbri iniziarono a moltiplicarsi.

In alcuni casi, i Rom abbandonarono le loro occupazioni precedenti e furono coinvolti nel settore agricolo, nel quadro dei possedimenti feudali degli ufficiali militari. Per esempio, in un inventario dei feudi nella Regione di Sofia risalente al 1445-1446 rilevano dettagliate informazioni su una proprietà di "Ali" presso il villaggio di Dabijiv, che comprendeva 15 nuclei familiari completi e 3 vedove. In tale inventario, in maniera inequivocabile, si afferma che "erano zingari".

IL DECLINO DELL'IMPERO OTTOMANO

Dopo un periodo di potenza e gloria, tra il XVI ed il XVII secolo, l'Impero ottomano si incamminò verso un periodo di stagnazione; e, dalla fine del XVII secolo agli inizi del XVIII secolo, prese la strada di un graduale, ma profondo declino. Quest'epoca (XVIII-XIX secolo) fu caratterizzata da una crisi permanente, che influì sulle condizioni sociali ed economiche, così come sul complesso apparato amministrativo, unitamente ad una lunga sequenza di insuccessi militari e di perdite territoriali. A causa della quasi-permanente crisi politica ed economica, i registri dello Stato (fiscali, giudiziari e altri) persero gradualmente di importanza. Le fonti storiche sui Rom dell'Impero, dunque, divennero sempre più frammentarie ed incerte. Durante questo periodo di tempo, si evidenziò un cambiamento significativo nella affiliazione religiosa dei Rom. Tra il XV ed il XVI secolo prevalsero i Rom cristiani, mentre, durante il XIX secolo, l'equilibrio fu radicalmente spo-

stato in favore dei Rom musulmani, con un rapporto tra cristiani e musulmani di 1:3 o 1:4, ma è difficile fornire dati precisi. Si può concludere col fatto che, per tutto il secolo, si registrò una continua tendenza a convertirsi all'Islam. Le Autorità ottomane continuarono ad applicare delle misure amministrative, per trasformare gli "zingari" itineranti in "zingari" stanziali, ma, come al solito, gli sforzi si rivelarono inefficaci. Dalla fine del XVIII secolo in poi, tuttavia, vi sono fonti che rilevano un aumento degli insediamenti "zingari", sempre più legati al lavoro agricolo. Alcuni Rom, invece, si affermarono in nuovi settori lavorativi. E' questo il caso del c.d. "proletariato zingaro" della città di Sliven (Bulgaria). Nel 1836, fu aperto il primo mulino tessile dell'Impero ottomano, dove venivano confezionate le divise, per le varie esigenze dell'Impero ottomano: la maggior parte dei lavoratori assunti in questa fabbrica erano Rom.

LO STATO CIVILE DEGLI "ZINGARI". LA LEGISLAZIONE UFFICIALE E LA REALTÀ QUOTIDIANA

In generale, gli "zingari" occuparono un posto speciale nella struttura sociale ed amministrativa dell'Impero. In primo luogo, furono cittadini dell'Impero, fin dalla sua fondazione. Nonostante la divisione della popolazione in due categorie principali (il vero credente e l'infedele), questi ebbero uno status specifico e si differenziavano in base all'etnia. Non c'era una forte differenziazione tra "zingari" musulmani e cristiani, o tra itineranti e sedentari. Nel complesso, questi erano vicini alle popolazioni locali, con alcuni piccoli privilegi per gli "zingari" musulmani, e benefici notevolmente più ampi, per quelli che prestavano servizio nel-

I ROM COME COMBATTENTI PER LA LIBERTÀ

I Rom hanno inoltre preso parte alle lotte di liberazione nazionale dei popoli balcani. I Rom Liya Plavich e suo fratello Muyo (morto nel 1807) hanno preso parte alle rivolte serbe contro l'Impero ottomano, all'inizio del XIX secolo. Uno dei più famosi "haiduts" (combattenti per la libertà) nel XIX secolo fu il Rom Mustapha Shibil (nato nel villaggio Gradets vicino a Sliven, ucciso nel 1856). I Rom di Sliven (i fratelli Yordan e Georgy Hajikostovi, YordanRuschev) presero parte alla guerra russo-turca (1877-1878) nelle file dell'esercito russo come volontari bulgari.

Ill.13 – (da Marushiakova / Popov 2001, p. 70).

l'Esercito. Questa differenziazione etnica degli "zingari" non è collegata al cosiddetto "Sistema Milliet" come spesso erroneamente si pensa.

Il "Sistema Milliet", nel senso di differenziazione dei popoli separati (sul piano etnico, non in termini religiosi), fu introdotto come conseguenza degli sforzi per attuare delle riforme nell'Impero ottomano, a partire dal XIX secolo. La separazione degli "zingari", tuttavia, era ben radicata nel sentimento generale. Molte fonti rilevano l'evidente disprezzo provato nei loro confronti dal resto della popolazione. La popolazione locale li considerava come persone inferiori, che non meritavano alcuna attenzione: uno stereotipo che nei Balcani sopravvive ancora oggi. Nonostante questi atteggiamenti sociali persistenti, e forse proprio a causa di questi, sotto il dominio ottomano, i Rom riuscirono a preservare o addirittura a sviluppare molte caratteristiche etnico-culturali, ad esempio uno stile di vita semi-nomade, nonché alcuni mestieri tradizionali. Ed infine, si contraddistinsero come una comunità etnica relativamente chiusa. Nel complesso, la situazione sociale dei Rom nell'Impero ottomano fu più favorevole di quanto non lo fosse per i loro cugini nell'Europa occidentale, dove durante lo stesso periodo storico, i Rom furono perseguitati.

L'INIZIO DELL'EMANCIPAZIONE DEI ROM

Nel 1866, Petko Rachev Slaveikov, un famoso autore bulgaro, scrisse un articolo, a firma "l'egiziano" ("zingaro"), pubblicato sul Gaida, un giornale di Istanbul. In questa lettera, l'autore, Ilia Naumchev della città di Prilep difendeva il glorioso passato degli "zingari", in particolare: il diritto ad essere trattati, in modo paritario; ad avere una propria struttura sociale; studiare; ad avere preti "zingari", e così via. Nel suo insieme, la lettera illustrava l'inizio di una nuova tappa nello sviluppo della consapevolezza di sé, tra alcuni membri della comunità Rom dei Balcani durante il XIX secolo. Tipico di questa nuova fase fu il processo volto a lasciare immutato il contesto interno alla comunità, al fine di

cercare una posizione paritaria all'esterno nella realtà sociale e culturale. L'atmosfera generale nei Balcani a quel tempo predeterminò la forma delle nuove attività di carattere sociale. Come il resto dei popoli balcanici (per i quali, il XIX secolo fu il secolo del nazionalismo moderno), anche i Rom si misero alla ricerca di un passato glorioso e di una mitologia nazionale storica. Ciò fu necessario per sostenerli nella loro lotta per l'emancipazione civile.

CONCLUSIONI

Dopo il crollo dell'Impero ottomano, i Rom rimasero stabilmente, entro i confini balcanici. Da allora in poi, il loro destino storico e la loro evoluzione subirono le influenze delle popolazioni ospitanti. Tuttavia, l'eredità dell'Impero ottomano rimase presente in vari modi, sia nelle forme etniche che in quelle religiose. Basti pensare all'Islam e alle usanze ad esso connesse; o alla forma di influenza delle tradizioni culturali e storiche ottomane, che ancora sopravvivono nei Paesi balcanici.

Bibliografia

Crowe, David M. (1995) *A History of the Gypsies of Eastern Europe and Russia*. London/New York: I. B. Tauris Publishers | **Fraser, Angus (1992)** *The Gypsies*. Oxford/Cambridge: Blackwell | **Gilsenbach, Reimar (1994)** *Wel-tchronik der Zigeuner. Teil 1: Von den Anfängen bis 1599*. Frankfurt am Main: Peter Lang | **Gronemeyer, Reimer / Rakelmann, Georgia A. (1988)** *Die Zigeuner. Reisende in Europa*. Köln: DuMont Buchverlag | **Inalçik, Halil (1997)** *An Economic and Social History of the Ottoman Empire, Volume 1*. Cambridge: Cambridge University Press | **Marushiakova, Elena / Popov, Veselin (2001)** *Gypsies in the Ottoman Empire. A contribution to the history of the Balkans*. Hatfield: University of Hertfordshire Press | **Todorov, Nikolaj (1972)** *Balkanskiat grad XV – XIX vek. Socialno-ikonomichesko i demografsko razvitie*. [The Balkan town: social, historical and demographic development]. Sofia: Bulgarian Academy of Sciences